LA STORIA DELL'ARTE RISERVA SPESSO DELLE INCREDIBILI SORPRESE COME

Che ci fa un UFO nascosto nella BIBBIA?

Ancora oggi la scienza ufficiale non sa dare una spiegazione a certe misteriose raffigurazioni presenti nei dipinti antichi, e parla di simbolismi

nascosto nella BIBBIA?

Ancora oggi la scienza ufficiale non sa dare una spiegazione a certe misteriose raffigurazioni presenti nei dipinti antichi, e parla di simbolismi ed allegorie. Ma agli occhi del detective del XXI secolo quelle "stranezze" si rivelano essere avvistamenti alieni e visioni dell'immediato futuro

IL MISTERO DEL SOLE RIFLESSO. Anche il parelio, un singolare fenomeno di rifrazione della luce che fa sembrare sdoppiato il sole, è noto alla scienza solo da pochi decenni, fuorché a Urban Pictor, che lo dipinse, come si vede nell'immagine, il 20 aprile 1535 in una tela oggi conservata nella Cattedrale di Stoccolma.

18/7/06

RAZZI E OGGETTI MODERNI DIPINTI IN QUADRI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI

La prima mongolfiera fu fatta volare nel 1738 dai fratelli Montgolfier, eppure lo stesso velivolo già appare in un'immagine di un testo scritto nel 1338 da Jacques Legrand.

IL DISCO VOLANTE NELLA CATTEDRALE
Il Signore indica un UFO (situato esattamente sopra la mano sinistra) nella volta della Cattedrale di Sofia, la capitale della Bulgaria. A fianco, un razzo, nel quadro dipinto da Charles Le Brun nel 1660, che ascende al cielo.

Se per caso vi dovesse capitare, nel corso delle vostre investigazioni nella veste di detectives del mistero, di transitare dinnanzi alla cattedrale gotica di Salamanca, in Spagna, potreste restare non poco sorpresi nell'osservare le sculture pre-

cronistiche quanto inspiegabili, siano peraltro effettivamente presenti in quadri e bassorilievi, libri antichi e papiri di ogni epoca e paese. Senza andare troppo lontano, vi basterà un sopralluogo alla Biblioteca Civica di Bellaria, vicino a Rimini,

NIMU, NEL TIBET, S'IMBATTERONO IN ESSERI DI UN'ETNIA SCONOSCIUTA

nel cosiddetto "Villaggio dei nani" dello Sichuan», dichiarò Krassa, «ad incrociarsi con i cinesi per disperdere quell'antica eredità genetica».
«Riuscii ad identificare la zona di quell'atterraggio preistorico nel Payenk Ara Ulaa (o Bayan Har Shan), dove hanno inizio i fiumi Yalong e Yangtze», aggiunse Hausdorf. «Si tratta di un'area lacustre vasta quanto il Connecticut e curiosamente chiamata dai locali l'"Oceano delle Stelle". Quando nel marzo del 1994 io e Krassa ci recammo al museo Banpo, il direttore Wang Zhijun ci disse che i dischi che avevamo menzionati non esistevano, e che essendo oggetti estranei al mu-

poté persino toccare uno. Una donna, allora direttrice del museo, conosceva incredibilmente ogni singolo pezzo contenuto nell'istituto tranne le suddette pietre, delle quali evidentemente non le era stato fornito alcun dettaglio.
«Quanto agli alieni, ritengo che atterrarono, probabilmente a

aiutato ancor più la confusione etnica. Ultimamente sto cercando di mettermi in contatto con l'amministrazione di Xi Chuan attraverso l'ambasciata di Bonn, visto che negli ultimi anni l'amministrazione cinese non è più centralizzata come ai tempi di Mao, ma è un po' più aperta agli occidentali.

«Purtroppo la Cina è un paese ancora "ermetico", visto che i turisti possono visitarne forse il 10 – 20 per cento e le autorità sono molto restie a fornire informazioni», raccontò l'ufologo

pagare molti soldi, ma né questa possibilità finanziaria, né i loro numerosi agganci in terra cinese, impedirono loro di ricevere un secco rifiuto dalle autorità per ottenere un permesso per entrare nella regione di Xi Chuan. Inoltre, pare che ora uno dei villaggi sospettati di ospitare i "Drog-pa" sia stato raso al suolo dalle autorità pechinesi, che hanno costretto gli abitanti del posto a "mescolarsi" con cinesi inviati in loco appositamente. Un altro problema è dato dal fatto che, a causa delle alluvioni, la zona è accessibile solo in alcuni periodi dell'anno. La mia paura è che stiano facendo di tutto per impedirci di scoprire la verità».

CAVERNE MAESTOSE. Sopra, una caverna scolpita nella zona di Bayan. Proprio in una caverna simile furono ritrovati i manufatti extraterrestri. A fianco, il presidente cinese Mao Tse Tung. In alto, il direttore

Prime ammissioni dal Tibet

Ma ancora per quanto tempo le autorità cinesi riusciranno a mantenere il segreto sulla vicenda? Non a lungo, è da sperare; le autorità del vicino Tibet pare abbiano difatti intuito qualcosa ed ecco che, alcuni mesi fa, i giornali locali hanno confermato che, dieci anni fa, nel gennaio 1996, alcuni poliziotti in servizio nella remota zona di Nimu, sulle montagne oc-

Montgomery, eppure lo stesso velivolo già appare in un'immagine di un testo scritto nel 1338 da Jacques Legrand.

IL DISCO VOLANTE NELLA CATTEDRALE
Il Signore indica un UFO (situato esattamente sopra la mano sinistra) nella volta della Cattedrale di Sofia, la capitale della Bulgaria. A fianco, un razzo, nel quadro dipinto da Charles Le Brun nel 1660, che ascende al cielo.

Se per caso vi dovesse capitare, nel corso delle vostre investigazioni nella veste di detectives del mistero, di transitare dinnanzi alla cattedrale gotica di Salamanca, in Spagna, potreste restare non poco sorpresi nell'osservare le sculture presenti sulla facciata della chiesa cinquecentesca. Già, perché, tra dragoni e soggetti religiosi, notereste ad un certo punto, in alto a destra del frontone, la sagoma inequivocabile di un astronauta in tuta e casco. Si tratta, forse, di una raffigurazione ufologica d'altri tempi? Niente affatto, in realtà.

Il bassorilievo dell'astronauta è stato inserito solo nel secolo scorso, per commemorare il primo allunaggio americano, del 1969. Ciò non toglie che raffigurazioni analoghe, tanto anacronistiche quanto inspiegabili, siano peraltro effettivamente presenti in quadri e bassorilievi, libri antichi e papiri di ogni epoca e paese. Senza andare troppo lontano, vi basterà un sopralluogo alla Biblioteca Civica di Bellaria, vicino a Rimini, per imbattervi nella ristampa anastatica, cioè identica all'originale, di un tomo stampato nel 1616 dai tipografi bresciani Giovanbattista ed Antonio Bozzoli, dal titolo "Sito riminese di Raffaele Adimari da Rimino". Si tratta in pratica di una guida turistica, in due volumi, della città di Rimini nel secolo XVII; due volumi non particolarmente degni di interesse se non fosse che, sulla copertina del primo, spicca il disegno inequivocabile di un cannocchiale. Cosa c'è di male in questo?, vi chiederete. Il fatto

giunse Hausdorf: «Si tratta di un'area lacustre vasta quanto il Connecticut e curiosamente chiamata dai locali l'"Oceano delle Stelle". Quando nel marzo del 1994 io e Krassa ci recammo al museo Banpo, il direttore Wang Zhijun ci disse che i dischi che avevamo menzionati non esistevano, e che essendo oggetti estranei al museo, erano stati ricollocati. Si trattava di un'affermazione non priva di contraddizioni, ma fu tutto quello che Wang Zhijun volle dirci».

CAVERNE MAESTOSE. Sopra, una caverna scolpita nella zona di Bayan. Proprio in una caverna simile furono ritrovati i manufatti extraterrestri. A fianco, il presidente cinese Mao Tse Tung. In alto, il direttore del museo Banpo, Wang Zhijun (a sinistra), con alcuni collaboratori, dove sono conservati i misteriosi dischi.

«Wegener si era recato in Cina con la moglie e dava poco nell'occhio», continuò Krassa. «Poté così fotografare indisturbato, purtroppo soltanto con una polaroid, dei dischi di pietra in alcune vetrine e ne seguito di un incidente, nella regione di Xi Chuan, dando vita alla stirpe dei "Drog-pa". Di tale popolazione, insolitamente piccola (abbiamo una foto dei suoi ultimi regnanti alti 120 centimetri!), rimangono solo meno di duecento superstiti e, stranamente, non sono tuttora registrati come etnia a Pechino. Inoltre, la zona è stata oggetto di una tratta di schiavi che ha viennese. «Vorrei poter scoprire dove si trovano gli antenati dei "Drog-pa" per poter parlare con uno dei loro sacerdoti, custodi della tradizione. Nel giugno 1998 il detective dell'archeologia misteriosa Erich Von Däniken si recò con una troupe televisiva americana (la stessa con la quale produsse filmati in Egitto e Sudamerica) in Cina. Gli americani erano disposti a «Purtroppo la Cina è un paese ancora "ermetico", visto che i turisti possono visitarne forse il 10 – 20 per cento e le autorità sono molto restie a fornire informazioni», raccontò l'ufologo russo di stanza nella autorità pechinesi, che hanno costretto gli abitanti del posto a "mescolarsi" con cinesi inviati in loco appositamente. Un altro problema è dato dal fatto che, a causa delle alluvioni, la zona è accessibile solo in alcuni periodi dell'anno. La mia paura è che stiano facendo di tutto per impedirci di scoprire la verità».

Prime ammissioni dal Tibet

Ma ancora per quanto tempo le autorità cinesi riusciranno a mantenere il segreto sulla vicenda? Non a lungo, è da sperare; le autorità del vicino Tibet pare abbiano difatti intuito qualcosa ed ecco che, alcuni mesi fa, i giornali locali hanno confermato che, dieci anni fa, nel gennaio 1996, alcuni poliziotti in servizio nella remota zona di Nimu, sulle montagne occidentali del Tibet, a 5.000 metri di altitudine, si erano imbattuti in una tribù di trecento persone. I componenti della sconosciuta etnia vivevano in caverne, parlavano un linguaggio incomprensibile, erano bassi, nerboruti e tarchiati e si coprivano il corpo con foglie e pellicce. La scoperta è stata confermata da fonti ufficiali nella capitale tibetana Lhasa.
Si tratta, forse, degli ultimi "Drog-pa" scampati al massacro?

Alfredo Lissoni

RAZZI E OGGETTI MODERNI DIPINTI IN QUADRI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI

La prima mongolfiera fu fatta volare nel 1738 dai fratelli Montgolfier, eppure lo stesso velivolo già appare in un'immagine di un testo scritto nel 1338 da Jacques Legrand .

IL DISCO VOLANTE NELLA CATTEDRALE
Il Signore indica un UFO (situato esattamente sopra la mano sinistra) nella volta della Cattedrale di Sofia, la capitale della Bulgaria. A fianco, un razzo, nel quadro dipinto da Charles Le Brun nel 1660, che ascende al cielo.

Se per caso vi dovesse capitare, nel corso delle vostre investigazioni nella veste di detectives del mistero, di transitare dinnanzi alla cattedrale gotica di Salamanca, in Spagna, potreste restare non poco sorpresi nell'osservare le sculture pre-

cronistiche quanto inspiegabili, siano peraltro effettivamente presenti in quadri e bassorilievi, libri antichi e papiri di ogni epoca e paese. Senza andare troppo lontano, vi basterà un sopralluogo alla Biblioteca Civica di Bellaria, vicino a Rimini,

io

ese

Programma sugli avvistamenti a Saronno

Gli "Ufo" vanno in tv

Il caso degli "Ufo" osservati sui cieli di Saronno e Caronno Pertusella approderà anche in tv: se ne parlerà in uno speciale che andrà in onda sul network nazionale Odeon domani alle 23. Ospite sarà il responsabile lombardo del Cun, il Centro ufologico nazionale, Alfredo Lissoni, che dopo avere raccolto un serie di testimonianze provenienti dal Basso Varesotto ha deciso di aprire un "X file" riguardo a quanto accaduto attorno alle 17 del 15 luglio. All'esame degli studiosi sono una serie di testimonianze così numerose - almeno una decina quelle già catalogate - e così attendibili che non è possibile mettere in dubbio la veridicità del fatto, sinora risultato del tutto inspiegabile e incomprensibile. In sostanza, a Caronno Pertusella sono state viste nitidamente due luci molto intense, di forma circolare. Una di esse ha iniziato a muoversi, compiendo evoluzioni che neppure il più veloce e moderno degli aerei potrebbe effettuare. Quindi sono scomparse nel nulla. A immortalare l'accaduto è stato anche un video amatoriale, realizzato da un imprenditore di Legnano, che lo ha messo a disposizione del Cun. Qualche fotogramma potrebbe essere mostrato in televisione. Tra i testimoni figura anche un pilota d'aerei: ha riferito d'essere rimasto molto stupito dal fenomeno, che non aveva mai visto in altre occasioni, e del quale non è riuscito a darsi una spiegazione.

PREALPINA 31-7-07

ALTRI UFO APPAIONO NELLA "MADONNA CON BAMBINO" DI FILIPPINO LIPPI, CU

che, ufficialmente, il cannocchiale sia stato inventato solo nel 1630, vale a dire ben quattordici anni dopo! Ma evidentemente i due tipografi bresciani, antesignani dei demoniaci tipografi del film "La nona porta", conoscevano quel magico strumento con tre lustri d'anticipo. In che modo, non si sa. Del resto, uno strumento del tutto simile ad un cannocchiale è presente anche in un celebre quadro che ritrae l'altrettanto celebre veggente Nostradamus; si dice che quello strumento gli servisse per scrutare nel futuro. Anche i fratelli Bozzoli ne avevano uno?

A spasso nel tempo

Sia come sia, raffigurazioni "anomale" dello stesso genere se ne trovano a bizzeffe nei quadri medievali e rinascimentali. Si sa, ad esempio, che il primo pallone aerostatico venne fatto volare il 5 giugno 1738 da due francesi, i fratelli Montgolfier, che alla "mongolfiera" diedero il proprio nome. Ma, allora, che ci fa l'immagine di un pallone aereo in un manoscritto francese del 1338, "Le livre des Bonnes Moeurs" di Jacques Legrand, che mostra una dama tessere la tela del tempo dinnanzi ai maggiorenti del Paese, mentre il popolino scappa terrorizzato all'apparire dell'insolito ordigno volante?

Il velo del tempo sembra essere stato sollevato più volte. In una xilografia del 1498 di Albrecht Dürer si vede l'Angelo dell'Apocalisse consegnare al profeta Giovanni il celebre libro biblico; ciò che colpisce è che il messaggero celeste ha per gambe due colonne di fuoco. Quando il detective del mistero Erich von Däniken osservò questa immagine, nei lontani anni Settanta, non poté fare a meno di rimarcare quanto le gambe dell'angelo ricordassero in maniera impressionante quelle del LEM americano, il modulo utilizzato dagli astronauti per scendere sulla Luna.

«Forse che il profeta biblico aveva avvistato una macchina aliena e l'aveva scambiata per una figura celeste?», si chiese lo studioso svizzero.

La considerazione è inverosimile solo all'apparenza; se scorriamo quadri a sfondo religioso dipinti nell'arco di un millennio di raffigurazioni del genere ne troviamo a iosa. A Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, spicca un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni: è la Santa Trinità che dà il nome alla chiesa, ma ha una particolarità. Tra il Padre, il Figlio e la colomba dello Spirito Santo vi è una curiosa sfera metallica con due antenne. Quando un altro detective del mistero, l'ufologo nipponico Yusuke Matsumura l'ha vista, per poco non gli è preso un colpo: l'oggetto, infatti, ricordava perfettamente il satellite russo Sputnik, messo in orbita dai sovietici il 3 ottobre 1957. Quel lancio segnò l'inizio dell'era spaziale, ma qualcuno, in Italia, sembrava averlo già

I DIARI INEDITI DI UN FANTOMATICO INGEGNERE SEMBRANO DIMOSTRARE

Macchine volanti nel SELVAGGIO WEST

Il primo volo della storia è del 17 dicembre 1903, quando l'aereo dei fratelli Wright

tutto simile ad un cannocchiale è presente anche in un celebre quadro che ritrae l'altrettanto celebre veggente Nostradamus; si dice che quello strumento gli servisse per scrutare nel futuro. Anche i fratelli Bozzoli ne avevano uno?

all'apparire dell'insolito ordigno volante?

Il velo del tempo sembra essere stato sollevato più volte. In una xilografia del 1498 di Albrecht Dürer si vede l'Angelo dell'Apocalisse consegnare al profeta Giovanni il celebre

del LEM americano, il modulo utilizzato dagli astronauti per scendere sulla Luna.

«Forse che il profeta biblico aveva avvistato una macchina aliena e l'aveva scambiata per una figura celeste?», si chiese lo studioso svizzero.

La considerazione è inverosimile solo all'apparenza; se scorriamo quadri a sfondo religioso dipinti nell'arco di un millennio di raffigurazioni del genere ne troviamo a iosa. A Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, spicca un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni: è la Santa Trinità che dà il nome alla chiesa, ma ha una particolarità. Tra il Padre, il Figlio e la colomba dello Spirito Santo vi è una curiosa sfera metallica con due antenne. Quando un altro detective del mistero, l'ufologo nipponico Yusuke Matsumura l'ha vista, per poco non gli è preso un colpo: l'oggetto, infatti, ricordava perfettamente il satellite russo Sputnik, messo in orbita dai sovietici il 3 ottobre 1957. Quel lancio segnò l'inizio dell'era spaziale, ma qualcuno, in Italia, sembrava averlo già previsto quattro secoli prima!

Anche gli aquiloni sono un'invenzione moderna, eppure li troviamo nella "Crocifissione mistica" dipinta dal Botticelli tra il 1500 ed il 1505 e custodita al Fogg Art Museum di Cambridge (USA).

E che dire dei fulmini globulari, particolari scariche elettriche sferoidali zigzaganti, riconosciuti come realmente esistenti solo dalla fisica del XXI secolo? Nel "Diluvio" di Carlo Saraceni (1585 ca. – 1620) se ne vede uno sfrecciare nel cielo.

nel SELVAGGIO WEST

Il primo volo della storia è del 17 dicembre 1903, quando l'aereo dei fratelli Wright attraversò il cielo per 12 secondi. Quella data inaugura la storia dell'aviazione. E se invece fosse sbagliata? Se l'uomo avesse conosciuto la tecnologia delle macchine volanti già decenni prima?

1/08/06

STODITA AGLI UFFIZI DI FIRENZE, E NELL'"ANNUNCIAZIONE" DI CARLO CRIVELLI

Anche gli aquiloni sono un'invenzione moderna, eppure li troviamo nella "Crocifissione mistica" dipinta dal Botticelli .

LO SPUTNIK RINASCIMENTALE
Sopra, un'immagine dello Sputnik, lanciato in orbita dai russi nel 1957. Eppure, a Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, lo stesso velivolo spicca in un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni (a fianco).
Nell'altra pagina, Cristo s'innalza al cielo su un razzo, in una miniatura bizantina.

Anche il parelio, un singolare fenomeno di rifrazione della luce che fa sembrare sdoppiato il sole, è noto a tutti da poco, fuorché a Urban Pictor, che lo china grazie alla quale il Messia risorto ascende al cielo. Quell'icona è in buona compagnia. In una miniatura del VI secolo del "Codice di Rabula" (Bibliote-

quadri sacri. Un globo infuocato sorvola un'armata, in una "Bibbia Urbinate" del XV secolo, custodita in Vaticano. Il titolo del dipinto è illuminante, "La

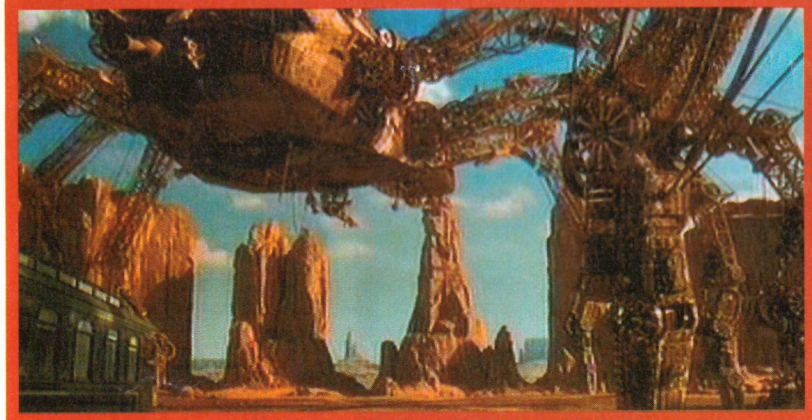
stodita agli Uffizi di Firenze, e nella "Annunciazione" di Carlo Crivelli (XVI sec.), mentre globi e croci volanti fermano le armate ottomane di Maometto II du-

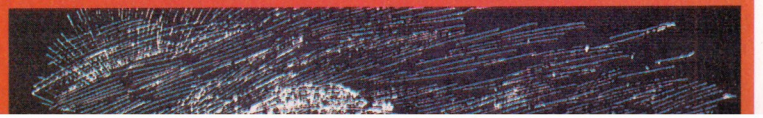
L'ESISTENZA DI AEREI PRIMITIVI, MA FUNZIONANTI, NELL'AMERICA DELL'OTTOCENTO

Volare, si sa, è sempre stato il sogno proibito dell'uomo. Prima ancora che Leonardo Da Vinci disegnasse il progetto di un primitivo elicottero, in un testo poetico dell'antica Persia, il principe Kai Ka'us sfrecciava in cielo a bordo di una sorta di gazebo alato, per combattere i demoni, e l'inventore cinese Ki-Kung-Chi (1700 a.C.) aveva ideato un carro volante, che la leggenda diceva funzionante, in grado di librarlo sulle nubi; carrozze volanti apparivano infine nelle miniature medievali e rinascimentali italiane, come quella che si vede nel Breviario del veneziano Grimani. Questo, almeno, nel mondo della fantasia, prima dell'arrivo di Jules Verne e di Emilio Salgari.

Eppure, nella realtà, va ricordato un episodio assai poco conosciunire dell'Ottocento, questa setta segreta si sarebbe occupata della costruzione di strane macchine metalliche, frutto di una tecnologia futuristica e che avrebbero presto messo in allarme le popolazioni del Nuovo Continente.

La nostra storia comincia il 26 marzo 1880, nella piccola cittadina di Galisteo Junction nel Nuovo Messico. Il treno per Santa Fé era appena ripartito e l'agente ferroviario e due colleghi stavano chiudendo il magazzino della stazione quando, all'improvviso, udirono alcune voci che sembravano provenire dal cielo. Alzato lo sguardo, i tre uomini videro un oggetto «di mostruosa grandezza», che si avvicinava rapidamente da ovest, volando talmente basso che «si potevano distinguere alcuni fregi disegnati sull'esterno dello strano





REALTÀ O FANTASIA? Sopra, una scena del film "Wild wild West", in cui appaiono macchine fantastiche. Sopra a destra, Il principe persiano Kai Ka'us sfreccia in cielo a

LO SPUTNIK RINASCIMENTALE
Sopra, un'immagine dello Sputnik, lanciato in orbita dai russi nel 1957. Eppure, a Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, lo stesso velivolo spicca in un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni (a fianco).
Nell'altra pagina, Cristo s'innalza al cielo su un razzo, in una miniatura bizantina.

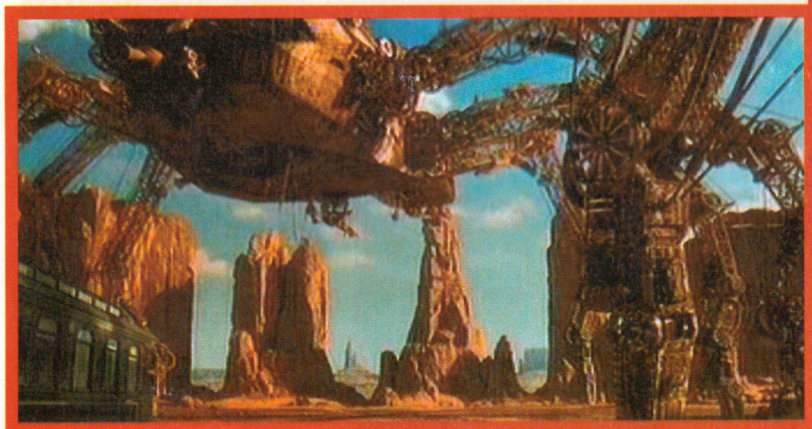
Anche il parelio, un singolare fenomeno di rifrazione della luce che fa sembrare sdoppiato il sole, è noto a tutti da poco, fuorché a Urban Pictor, che lo dipinse il 20 aprile 1535 in una tela oggi conservata nella Cattedrale di Stoccolma.

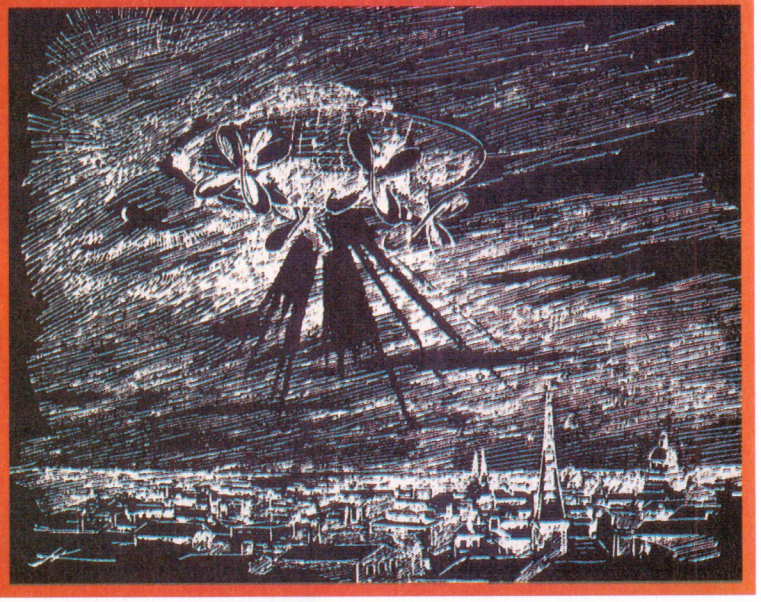
Dischi volanti nella Bibbia

Cristo a bordo di un razzo spicca in un dipinto d'epoca bizantina. Si dirà si tratti di un'allegoria, ma gli effetti di un volo a reazione si notano tutti: gli apostoli assordati che si gettano a terra coprendosi il volto, i vestiti dei presenti che si gonfiano, gli alettoni infuocati e con scia che connotano la misteriosa macchina grazie alla quale il Messia risorto ascende al cielo. Quell'icona è in buona compagnia.
In una miniatura del VI secolo del "Codice di Rabula" (Biblioteca Laurenziana in Firenze) Cristo ascende al cielo in una misteriosa macchina, già descritta in visione dal profeta Ezechiele, composta da un abitacolo, ruote raggiate e ali; i discepoli attoniti guardano in alto, additando. La strana vettura, di cui si parla anche nella Bibbia, più precisamente nel Libro di Ezechiele, è stata studiata da Joseph Blumrich, uno scienziato della NASA, che si è detto convinto trattarsi di una macchina aliena in sorvolo sulla Terra. Gli UFO, in effetti, non mancano affatto, nei quadri sacri. Un globo infuocato sorvola un'armata, in una "Bibbia Urbinate" del XV secolo, custodita in Vaticano. Il titolo del dipinto è illuminante, "La contemplazione di S. Geremia". Ma che il santo contemplasse un disco volante alla Chiesa era forse sfuggito. Un altro oggetto dalla sagoma inequivocabile è stato dipinto dall'artista slavo Myassyedov, nel 1908, nella volta della cattedrale bulgara di Sofia. L'affresco mostra il Padreterno con il Bambino sulle ginocchia; con le braccia aperte squarcia le nubi, e con la mano sinistra sembra indicare un disco volante; altri UFO appaiono nella "Madonna con Bambino" di Filippino Lippi (XV sec.), custodita agli Uffizi di Firenze, e nella "Annunciazione" di Carlo Crivelli (XVI sec.), mentre globi e croci volanti fermano le armate ottomane di Maometto II durante l'assedio di Rodi del 1480. Il dipinto è in un manoscritto latino alla Biblioteca Nazionale di Parigi (codice 6067, cc.77). Ma il dipinto più bello di tutti è su un cassetto dei conti Dotremond di Fiandra. Dipinto da Charles Le Brun, è del 1660 e mostra uno strano missile che ascende al cielo; se qualcuno avesse ancora dubbi, una frase in latino spiega agli scettici le manovre dello strano ordigno: "Splendet et ascendit", splende e sale. Proprio come un razzo...

Alfredo Lissoni

e l'inventore cinese Ki-Kung-Chi (1700 a.C.) aveva ideato un carro volante, che la leggenda diceva funzionante, in grado di librarlo sulle nubi; carrozze volanti apparivano infine nelle miniature medievali e rinascimentali italiane, come quella che si vede nel Breviario del veneziano Grimani. Questo, almeno, nel mondo della fantasia, prima dell'arrivo di Jules Verne e di Emilio Salgari.
Eppure, nella realtà, va ricordato un episodio assai poco conosciuto, che riguarda una misteriosa confraternita che avrebbe trovato scampo nella terra dei Pellerossa per sfuggire alle persecuzioni che la Chiesa protestante stava scatenando contro gli uomini che credevano nel progresso e nella scienza. Un po' come abbiamo visto al cinema in pellicole quali "Wild wild West" e "La leggenda degli uomini straordinari", sul fina di Galisteo Junction nel Nuovo Messico. Il treno per Santa Fé era appena ripartito e l'agente ferroviario e due colleghi stavano chiudendo il magazzino della stazione quando, all'improvviso, udirono alcune voci che sembravano provenire dal cielo. Alzato lo sguardo, i tre uomini videro un oggetto «di mostruosa grandezza», che si avvicinava rapidamente da ovest, volando talmente basso che «si potevano distinguere alcuni fregi disegnati sull'esterno dello strano velivolo». All'interno dello scafo, dieci persone stavano ridendo e parlando in una lingua sconosciuta, mentre ascoltavano musica.
«L'oggetto aveva la forma di un pesce, una specie di sigaro con la coda, e si spostava nel cielo grazie ad un enorme ventilatore», cercò di spiegare uno dei tre casellanti. Mentre il velivolo passava sopra i tre uomini, uno degli occupan-

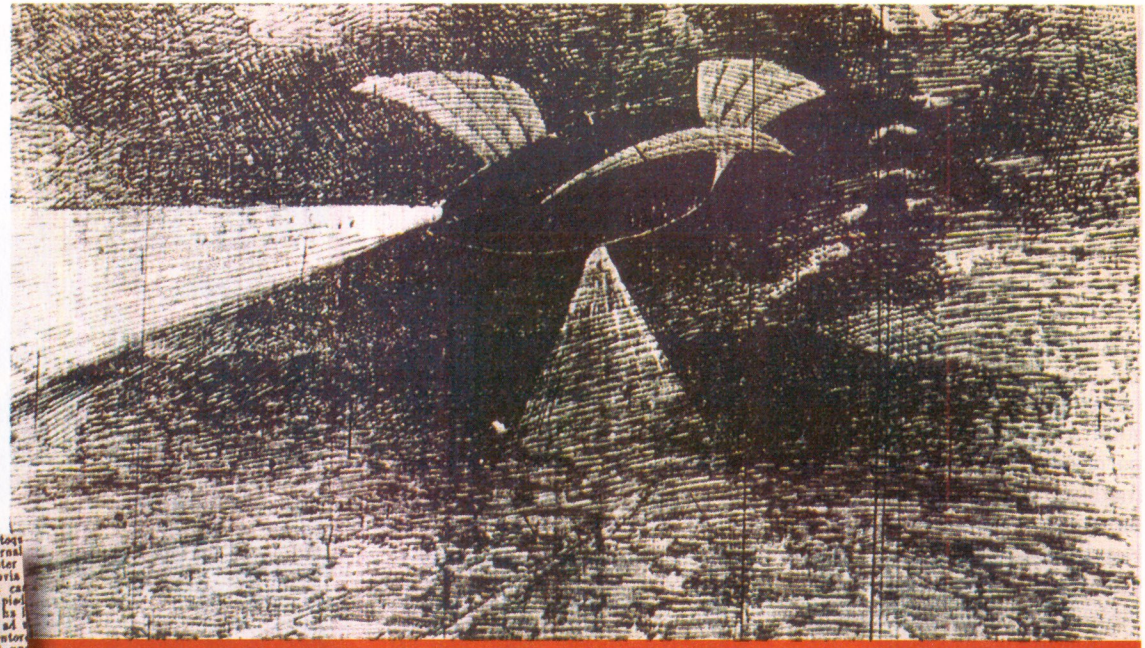




REALTÀ O FANTASIA? Sopra, una scena del film "Wild wild West", in cui appaiono macchine fantastiche. Sopra a destra, Il principe persiano Kai Ka'us sfreccia in cielo a bordo di un gazebo volante. A fianco, la misteriosa "nave volante" che ha sorvolato l'America nel 1897, in una stampa dell'epoca. Nell'altra pagina, l'arrivo degli alieni.

QUESTE MACCHINE VOLANTI SAREBBERO STATE OPERA DI UN FOLLE E GENIALE

ti gettò alcuni oggetti. Un agente ferroviario ne recuperò due, un fiore in seta con degli ideogrammi e una tazza da tè. L'ordigno volante si allontanò poi velocemente. Anche se scosso dalla misteriosa apparizione, l'agente ferroviario decise di mettere in mostra i due oggetti e quando un "collezionista di curiosità" gli offrì una somma considerevole per acquistarli, non ebbe difficoltà a venderli. Ma così facendo, purtroppo, si sono perse per sempre le tracce di quei particolari reperti.



UN AUDACISSIMO NAVIGATORE DEL CIELO

Telegrafano da Chicago all'*Herald* in data 11 aprile:

Questa grande metropoli è eccitata per la comparsa nel cielo di luci moventi rapidamente e che si credono emanare da una misteriosa nave aerea della quale molto si è discorso da varie settimane.

Alcuni astronomi dicono che invece trattasi di una stella, e il prof. Hosch dell'università, dopo accurato studio, afferma quella essere venire probabilmente dalla stella *Alfa orionis*.

Sia fosse una nave aerea, fosse una stella, un oggetto strano venne osservato venerdì alle 9 p.m. muovendosi veloce in direzione di nord-est all'altezza apparente di 1000 piedi dalla terra; pareva che avesse davanti a sè un globo di luce elettrica e dietro altre luci minori.

Il sig. Harmer, segretario dell'associazione aeronautica di Chicago, dice che era realmente una nave aerea, con un veicolo contenente tre persone; sostiene anzi di conoscere uno di quegli arditissimi viaggiatori.

Soggiunge che la nave è fatta di carta e parti da San Francisco di California varie settimane or sono: essa terminerà il suo viaggio a Washington.

Secondo altri, la cosidetta nave aerea sarebbe un enorme pallone areostatico.

Un dispaccio da Topeka al *World* di Nuova York annunzia che la strana luce era stata vista nel Kansas il 27 marzo ultimo scorso e che già il 26 l'avevano scorta gli abitanti di Holleville per tre quarti d'ora, finchè rapidamente si mosse in altra direzione del cielo e si dileguò.

Era quella una strana luce azzurrognola.

A Topeka parecchie centinaia di persone la contemplarono dal palazzo del governo [illegible] il governatore sig. John W. Leeds.

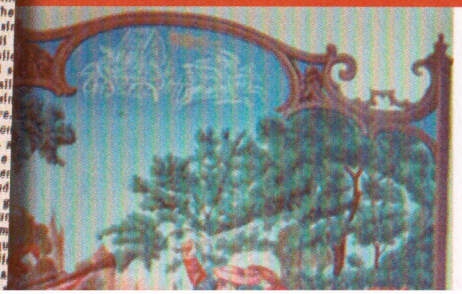
LA MISTERIOSA APPARIZIONE
d'una nave aerea negli Stati Uniti

L'altro dì i giornali americani pubblicavano dispacci da Chicago nei quali si diceva che la città era sossopra in causa d'un misterioso globo luminoso che, da due notti, si vedeva librarsi nell'aria, a circa 350 metri sul livello del suolo, e che si spostava rapidamente in vario senso. Si aggiungeva che sotto di essa apparissero altre luci minori. Si cominciò a discutere sul fenomeno; alcuni lo ritenevano una meteora luminosa, altri una macchina da volare, altri finalmente pensavano potesse essere una mistificazione prodotta per mezzo d'un grande pallone.

Telegrammi da Topeka, nel Kansas, dicevano che l'immenso globo di fuoco era stato visto anche colà, durante la notte. Ma indarno gli occhi dei canocchiali si puntavano verso di esso per vedere che fosse; nulla appariva tranne una forma luminosa.

Un telegramma da Chicago al *New York Herald* [illegible]

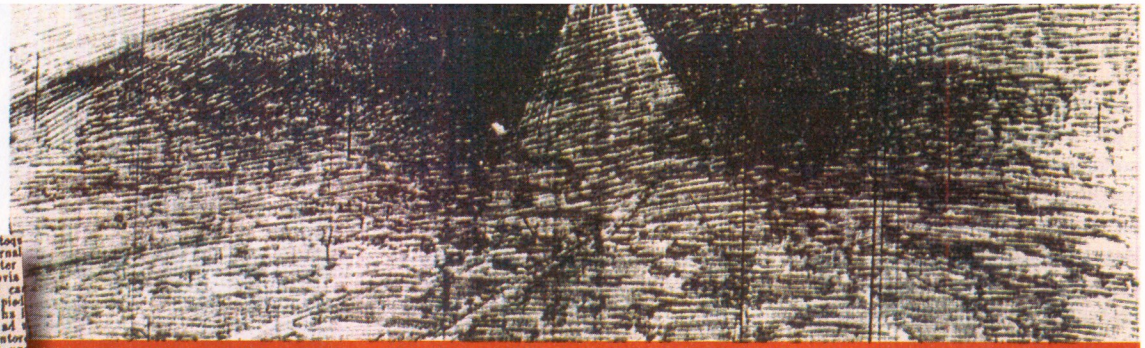
CRONACHE DALL'AMERICA. In alto, La "nave volante" del 1897 illumina le città statunitensi con potenti fasci di luce, come mostrato da una stampa dell'epoca. A fianco, anche la stampa italiana del 1897 riprodusse il disegno di una misteriosa macchina per volare, apparsa nei cieli degli Stati Uniti, e un ritaglio della "Cronaca Prealpina", del 17 aprile 1897, che riferisce dell'apparizione di una nave aerea sopra Chicago. Sotto, la straordinaria apparizione di una carrozza volante nel Breviario del veneziano Grimani.



Uno scienziato pazzo nel Far West

Per anni la gente s'interrogò sull'identità di quei misteriosi viaggiatori del cielo, che sembravano avere attraversato non solo l'America ma anche il resto del pianeta, in

oggetti e quando un "collezionista di curiosità" gli offrì una somma considerevole per acquistarli, non ebbe difficoltà a venderli. Ma così facendo, purtroppo, si sono perse per sempre le tracce di quei particolari reperti.



CRONACHE DALL'AMERICA. In alto, La "nave volante" del 1897 illumina le città statunitensi con potenti fasci di luce, come mostrato da una stampa dell'epoca. A fianco, anche la stampa italiana del 1897 riprodusse il disegno di una misteriosa macchina per volare, apparsa nei cieli degli Stati Uniti, e un ritaglio della "Cronaca Prealpina", del 17 aprile 1897, che riferisce dell'apparizione di una nave aerea sopra Chicago. Sotto, la straordinaria apparizione di una carrozza volante nel Breviario del veneziano Grimani.

UN AUDACISSIMO NAVIGATORE DEL CIELO

LA MISTERIOSA APPARIZIONE d'una nave aerea negli Stati Uniti

LA NAVE AEREA È SCOPPIATA!

Uno scienziato pazzo nel Far West

Per anni la gente s'interrogò sull'identità di quei misteriosi viaggiatori del cielo, che sembravano avere attraversato non solo l'America ma anche il resto del pianeta, in una sorta di "Giro nel mondo in 80 giorni", tanto è vero che le loro gesta ispirarono sia Verne sia Salgari nelle trame di alcuni loro romanzi. Quasi un secolo più tardi, nel 1973, l'ufologo inglese Jerome Clarke giunse addirittura ad ipotizzare che i viaggiatori a bordo di quel sigaro volante non fossero umani, bensì alieni giunti sul nostro pianeta con un UFO. Oggi, per contro, l'attenzione dei detective del mistero s'indirizza verso un enigmatico personag-

INGEGNERE TEDESCO, C. A. A. DELLSCHAU, EMIGRATO NEL 1850 IN CALIFORNIA

gio, l'unico, all'epoca, in grado di possedere i requisiti per far volare qualcosa di simile ad una gigantesca macchina a vapore, vale a dire C. A. A. Dellschau. Emigrato a Sonora (una cittadina mineraria della California) nel 1850, Dellschau fu un giovane tedesco assai bizzarro. Infatti, ripeteva spesso di non essere di questa terra ed evitava qualsiasi contatto con la gente, anche perché il suo carattere irascibile teneva tutti a debita distanza. Di lui sappiamo solo che verso la fine del secolo sposò una vedova e fissò la sua residenza a Houston, nel Texas, dove visse in completa solitudine, passando ore e ore a compilare una serie di album, che riempiva con ritagli di giornale, disegni e misteriose annotazioni. Le cronache dell'epoca ci dicono soltanto che morì nel 1924, all'età di 92 anni.

Fu nel 1969 che un intraprendente ufologo, P. G. Navarro, riuscì a saperne di più, quando ebbe la ventura di imbattersi, ad una mostra dell'aviazione allestita nell'Università S. Tommaso di Houston, nei diari di Dellschau. Fermatosi ad esaminarli, scoprì che essi contenevano notizie di inventori impegnati a costruire «macchine

West". Nel 1850 il bizzarro inventore tedesco fondò una specie di setta esoterica segreta, le cui iniziali erano "N.Y.M.Z.A.". Di essa non sappiamo praticamente nulla, se non che a Sonora, sotto la copertura di un "club", erano soliti riunirsi una sessantina di soci, perlopiù scienziati e ingegneri, che lavoravano segretamente alla costruzione di aerei primitivi. I test venivano effettuati lontano da occhi indiscreti in un campo aperto nella vicina cittadina di Columbia; il club lavorava nell'ombra e ai suoi componenti era severamente vietato parlare della loro attività. Chi trasgrediva le regole veniva immediatamente ucciso.

A proposito di questa setta, Dellschau non scrisse molto. Sappiamo solo che nel 1858 fu guidata da un certo Geor-

ro, così come misteriosa resta la vera identità di Dellschau.

«Nei suoi appunti, Dellschau parlava della razza umana e del pianeta Terra come se egli non ne facesse parte», ha scritto un altro ufologo, Clark. «In uno dei suoi schizzi si è raffigurato come un diavolo che, su uno di quegli aerei, apriva un varco nella struttura celeste. L'impressione globale che si ha dagli scritti è quella di un uomo a conoscenza di segreti così avanzati da essere in qualsiasi epoca un estraneo rispetto al resto dell'umanità».

Dall'alto in basso: due delle aeronavi raffigurate negli album di Dellschau e una "cometa" a razzo, apparsa in Europa nel 1527 e citata dall'astronomo Camille Flammarion.

C. A. A. Dellschau appartenne a una misteriosa e sconosciuta setta scientifica, denominata con la sigla N.Y.M.Z.A.

Navi volanti sopra l'America

L'aspetto inquietante è che i "deliri" di Dellschau sono stati invece provati da una serie di articoli di stampa sugli effettivi passaggi di misteriose navi volanti, che si sarebbero verificati nella cittadina americana di Kalamazoo. A detta dei giornali, la nave aerea, secondo alcuni partita da S. Francisco, avrebbe sorvolato, nell'ordine, Omaha, Topeka, Kansas City, Chicago, per poi tornare alla città di partenza. A Chicago, un passante disse di «esser riuscito a fotografare l'aeronave mentre passava velocissima nelle vicinanze del Rogers Park"; un altro disse di «avervi scorto un finestrino, attraverso il quale si notava un uomo affaccendato».

Per calmare la popolazione allarmata da quelle repentine apparizioni e «invasa da fanatismo religioso, credendo trattarsi di segni premonitori della fine del mondo», come scrissero i giornali dell'epoca, il signor Hammar, segretario della "Società Aeronautica di Chicago", ammise di essere al corrente dell'esistenza del brevetto, più esattamente di «un'aeronave a forma di sigaro, munita di una piccola camera capace di contenere tre persone». L'uomo, poi, sostenne che si trattava di una macchina avveniristica e di conoscere perfino l'identità di uno dei tre piloti. Ma fu tutto inutile, perché la storia di questa "nave volante" finì quando la stampa raccontò che l'ordigno a forma di sigaro era misteriosamente esploso sopra il lago Michigan.

«Sul terreno cosparso di minute schegge d'acciaio furono trovate grosse masse di filo di rame ag-

evitava qualsiasi contatto con la gente, anche perché il suo carattere irascibile teneva tutti a debita distanza. Di lui sappiamo solo che verso la fine del secolo sposò una vedova e fissò la sua residenza a Houston, nel Texas, dove visse in completa solitudine, passando ore e ore a compilare una serie di album, che riempiva con ritagli di giornale, disegni e misteriose annotazioni. Le cronache dell'epoca ci dicono soltanto che morì nel 1924, all'età di 92 anni.

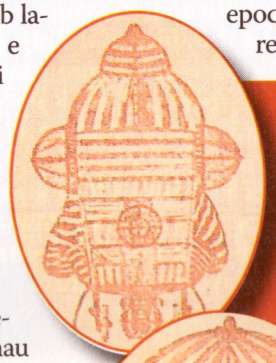
Fu nel 1969 che un intraprendente ufologo, P. G. Navarro, riuscì a saperne di più, quando ebbe la ventura di imbattersi, ad una mostra dell'aviazione allestita nell'Università S. Tommaso di Houston, nei diari di Dellschau. Fermatosi ad esaminarli, scoprì che essi contenevano notizie di inventori impegnati a costruire «macchine volanti più pesanti dell'aria». Le pagine del diario erano scritte in inglese, in tedesco e anche con un codice indecifrabile. Ma ciò che maggiormente stupì l'ufologo è che contenevano le riproduzioni grafiche di ben venti macchine che, giurava Dellschau, «avevano realmente volato»! Affascinato dalla vicenda, Navarro girò mezza America per recuperare buona parte dei diari del tedesco, trovandoli nei luoghi più disparati. Quanto scrisse Dellschau in questi diari è davvero degno della sceneggiatura del film "Wild wild

C. A. A. Dellschau appartenne a una misteriosa e sconosciuta setta scientifica, denominata con la sigla N.Y.M.Z.A.

costruzione di aerei primitivi. I test venivano effettuati lontano da occhi indiscreti in un campo aperto nella vicina cittadina di Columbia; il club lavorava nell'ombra e ai suoi componenti era severamente vietato parlare della loro attività. Chi trasgrediva le regole veniva immediatamente ucciso.

A proposito di questa setta, Dellschau non scrisse molto. Sappiamo solo che nel 1858 fu guidata da un certo George Newell di Sonora e che era in contatto con certi "Superiori sconosciuti". Pare, inoltre, che il governo USA, avendone intuito l'esistenza, avesse cercato invano di acquistarne le macchine, con lo scopo di utilizzarle per fini militari. Un aspetto sorprendente, che colpì l'ufologo Navarro, è che gli aerei di Dellschau avrebbero volato grazie ad una misteriosa sostanza "NB", che aveva il potere di «annullare il peso»!

Che fine abbiano fatto quelle macchine volanti resta un mistetura celeste. L'impressione globale che si ha dagli scritti è quella di un uomo a conoscenza di segreti così avanzati da essere in qualsiasi epoca un estraneo rispetto al resto dell'umanità».



Dall'alto in basso: due delle aeronavi raffigurate negli album di Dellschau e una "cometa" a razzo, apparsa in Europa nel 1527 e citata dall'astronomo Camille Flammarion.

Navi volanti sopra l'America

L'aspetto inquietante è che i "deliri" di Dellschau sono stati invece provati da una serie di articoli di stampa sugli effettivi passaggi di misteriose navi volanti, che si sarebbero verificati nella seconda metà dell'Ottocento, al punto che la stampa americana ed estera ne trattò ampiamente. A tale proposito sono riuscito a recuperare, dalla Biblioteca Sormani di Milano, diversi articoli apparsi tra il 15 e il 18 aprile 1897 su "La Cronaca Prealpina", il "Corriere della Sera" e "Il Secolo". In questi articoli si parla, con allarmismo, della «misteriosa apparizione di una nave aerea negli Stati Uniti», poi, con gioia, dell'esistenza di una «macchina per volare» e, infine, con delusione, dello scoppio del velivolo, avvenuto nei cieli della ze del Rogers Park"; un altro disse di «avervi scorto un finestrino, attraverso il quale si notava un uomo affaccendato».

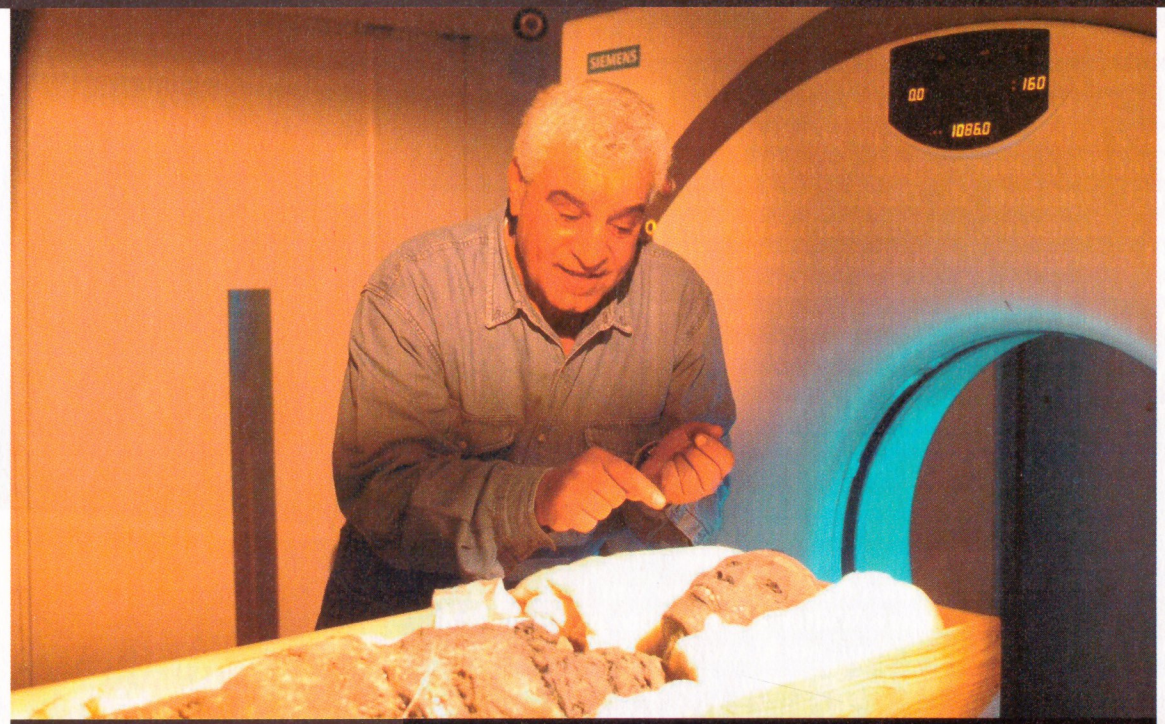
Per calmare la popolazione allarmata da quelle repentine apparizioni e «invasa da fanatismo religioso, credendo trattarsi di segni premonitori della fine del mondo», come scrissero i giornali dell'epoca, il signor Hammar, segretario della "Società Aeronautica di Chicago", ammise di essere al corrente dell'esistenza del brevetto, più esattamente di «un'aeronave a forma di sigaro, munita di una piccola camera capace di contenere tre persone». L'uomo, poi, sostenne che si trattava di una macchina avveniristica e di conoscere perfino l'identità di uno dei tre piloti. Ma fu tutto inutile, perché la storia di questa "nave volante" finì quando la stampa raccontò che l'ordigno a forma di sigaro era misteriosamente esploso sopra il lago Michigan.

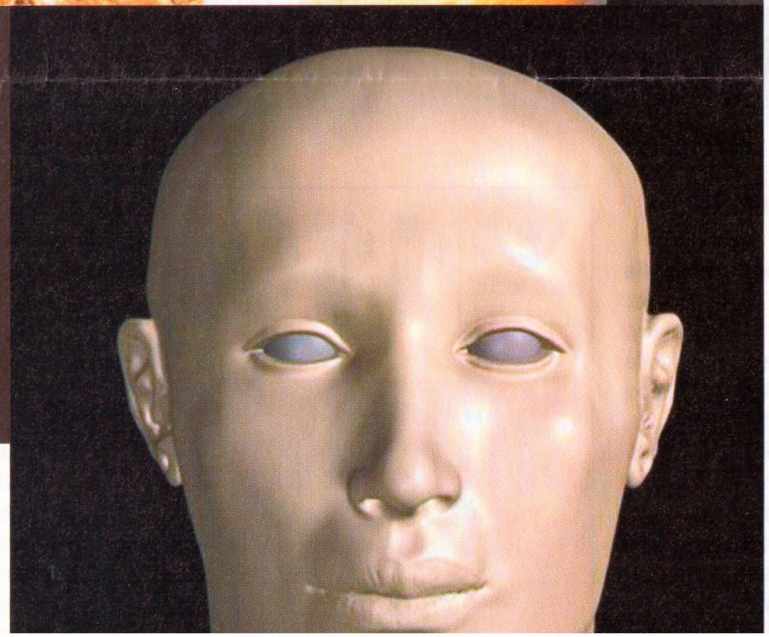
«Sul terreno cosparso di minute schegge d'acciaio furono trovate grosse masse di filo di rame aggrovigliate e contorte in modo strano, che parevano dovessero appartenere a una dinamo o a un motore elettrico», scrisse il quotidiano "Sun" in un dispaccio da Perry, nello Stato dell'Oklahoma. «Fu trovato anche un propulsore, una specie di elica metallica parzialmente fusa».

Non sappiamo che cosa successe a quella nave volante. Sappiamo, però, che dopo quell'ultimo incidente, della misteriosa setta "N.Y.M.Z.A."e delle sue macchine volanti si perse ogni traccia.

Alfredo Lissoni

RVAZIONE, PROVA DI UNA CONOSCENZA SCIENTIFICA DAVVERO NOTEVOLE





LA TAC DEL FARAONE
Sopra, l'egittologo Zahi Hawass osserva la mummia del faraone Tutankhamen prima dell'esame della tac al quale è stata sottoposta. Questo tipo di analisi ha permesso la ricostruzione al computer del volto del faraone (a fianco).

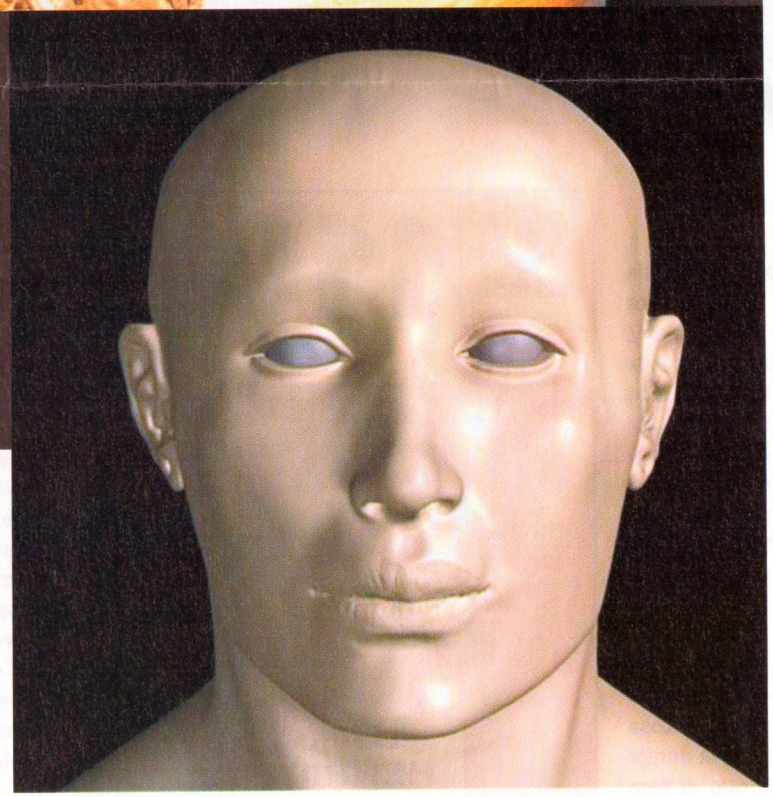
La maledizione del faraone

Anche nella tomba di Tutankhamen, esplorata nel 1922, sono state scoperte mummie macrocefale. L'archeologo Phi-

tankhamen e sacerdotessa del "Tempio degli Occhi di Amarna". Essa andò perduta durante il suo trasporto».

Un cranio come quello di E.T.

In realtà, i corpi imbalsamati delle due figlie del faraone sono stati recentemente ritrovati al Cairo dal detective del mistero Bob Brier; erano semplicemente accatastati fra le migliaia di casse non catalogate nei caotici sotterranei del museo.
Un esame con le moderne tecniche scientifiche ne ha stabilito la natura umana; quanto alla principessa amarniana, essa è andata perduta per sempre, ma già all'epoca essa non destò interesse più di tanto in quanto la dinastia a cui apparteneva il sovrano era solita, in giovane età, deformarsi il cranio con utilizzo di legacci e bastoni, e questo «in onore degli dèi».
In effetti, si tratta di una curiosa pratica che ritroviamo anche nel Centro e Sudamerica precolombiani.
Crani deformi rinvenuti a Tihahuanaco, in Bolivia, mostrano anche fori praticati chirurgicamente, forse per l'apertura di un "terzo occhio" che, nelle credenze esoteriche, serviva a percepire realtà trascendentali e a comunicare con il mondo "astrale". Ma altri pensano che tale curiosa pratica fosse legata ad antiche



LA TAC DEL FARAONE
Sopra, l'egittologo Zahi Hawass osserva la mummia del faraone Tutankhamen prima dell'esame della tac al quale è stata sottoposta. Questo tipo di analisi ha permesso la ricostruzione al computer del volto del faraone (a fianco).

La maledizione del faraone

Anche nella tomba di Tutankhamen, esplorata nel 1922, sono state scoperte mummie macrocefale. L'archeologo Philip Vandenberg ha così ricordato quell'evento, per inciso legato ad una ben nota maledizione che colpì buona parte dei "profanatori" della tomba egizia.
«Quando la spedizione anglo-americana di Howard Carter e Lord Carnarvon identificò la tomba del faraone fanciullo», ha scritto Vandenberg, «gli archeologi, tra la sorpresa generale, rinvennero in una scatola due piccoli sarcofagi antropoidi contenenti due feti mummificati. Gli scopritori ritennero trattarsi dei figli di Tutankhamen, ma nessuna iscrizione fu trovata a conferma di tale ipotesi e ancora oggi rimane il sospetto che i piccoli corpi siano da mettere in relazione con qualche ignoto rituale di rinascita del sovrano.
«Un successivo e più attento esame rivelò trattarsi di feti di sesso femminile tra il quinto e il settimo mese prenatale: erano le figlie del faraone? Quei corpi imbalsamati sono rimasti avvolti nel mistero. Dopo che Carter li ebbe portati al Cairo, scomparvero senza lasciare tracce. Lo stesso accadde anche alla mummia di una principessa del dio Aton, una donna dal cranio deformato, tutrice di Tustati recentemente ritrovati al Cairo dal detective del mistero Bob Brier; erano semplicemente accatastati fra le migliaia di casse non catalogate nei caotici sotterranei del museo.
Un esame con le moderne tecniche scientifiche ne ha stabilito la natura umana; quanto alla principessa amarniana, essa è andata perduta per sempre, ma già all'epoca essa non destò interesse più di tanto in quanto la dinastia a cui apparteneva il sovrano era solita, in giovane età, deformarsi il cranio con utilizzo di legacci e bastoni, e questo «in onore degli dèi».
In effetti, si tratta di una curiosa pratica che ritroviamo anche nel Centro e Sudamerica precolombiani.
Crani deformi rinvenuti a Tihahuanaco, in Bolivia, mostrano anche fori praticati chirurgicamente, forse per l'apertura di un "terzo occhio" che, nelle credenze esoteriche, serviva a percepire realtà trascendentali e a comunicare con il mondo "astrale". Ma altri pensano che tale curiosa pratica fosse legata ad antiche visite aliene. La deformazione del cranio sarebbe motivata dal desiderio di assomigliare agli "dei alieni" (che la letteratura ufologica, non a caso, ci mostra come macrocefali, come lo "Starchild").
Sia come sia, è forse solo una coincidenza che dove questa pratica fosse particolarmente diffusa, le popolazioni primitive abbiano eretto piramidi e abbiano disposto di conoscenze astronomiche impossibili per la loro epoca?

Alfredo Lissoni

IL MISTERO DEGLI SCHELETRI UMANOIDI METTE IN CRISI L'ARCHE

PRESENZE ALIENE nella preistoria

Scheletri giganti, crani enormi, teschi macrocefali o allungati; di ritrovamenti del genere, nella storia "non ufficiale" dell'archeologia, se ne annoverano tantissimi. Infatti, la scienza accademica preferisce tacere di simili scoperte

nella preistoria

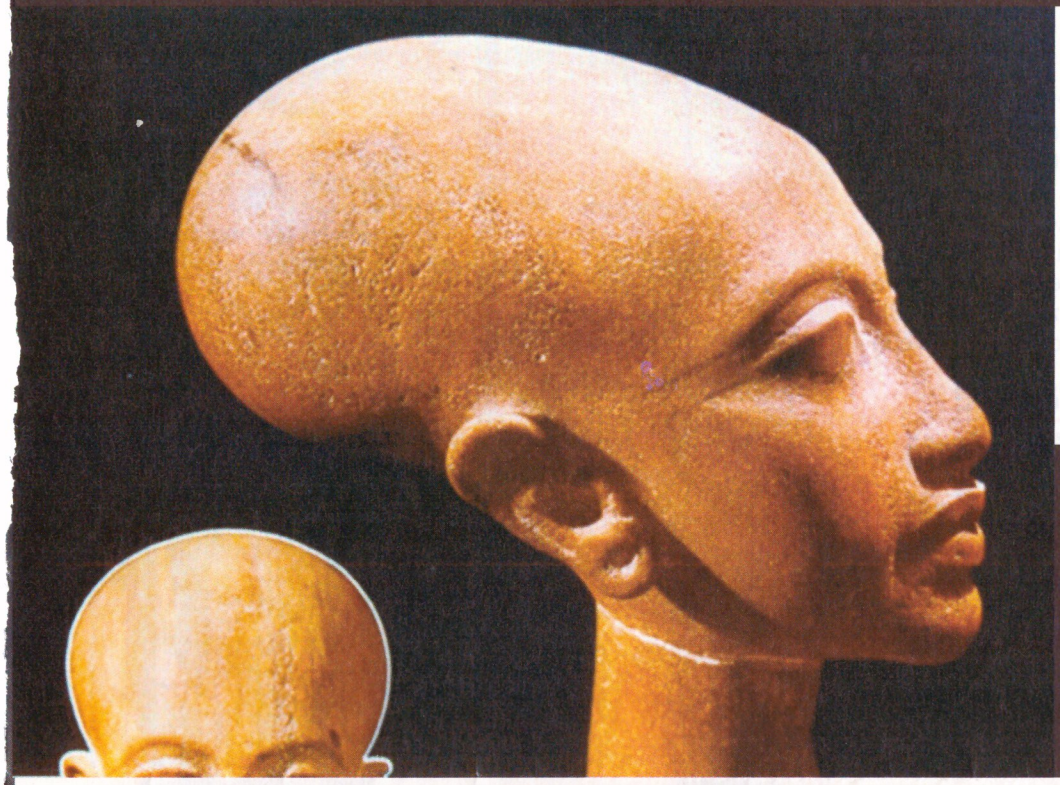
Scheletri giganti, crani enormi, teschi macrocefali o allungati; di ritrovamenti del genere, nella storia "non ufficiale" dell'archeologia, se ne annoverano tantissimi. Infatti, la scienza accademica preferisce tacere di simili scoperte

Cranio precolombiano con perforazione posteriore, per l'apertura del "terzo occhio".

«Alcuni scheletri giganteschi, forse appartenuti ai discendenti di Atlantide, sono stati rinvenuti da una spedizione archeologica in Messico». No, non è la trama del serial tv "Invasion", ma poco ci manca. La frase è tratta da "L'universo", una pubblicazione scientifica fiorentina d'epoca fascista che, nel numero di aprile 1936, riferiva nei termini più seri di un misterioso rinvenimento (di cui, peraltro, in seguito non si seppe mai più nulla, come se qualcuno avesse lavorato per cancellare ogni traccia della scoperta).

L'ultimo ritrovamento del genere risale ad alcuni decenni fa, quando due teschi, uno di donna amerinda, l'altro presumibilmente di un bambino di cinque anni, furono scoperti a Chihuahua, in Messico. Per la scienza ufficiale si tratta di quanto resta di una squaw Shoshone (ossia di una tribù pellerossa vissuta all'incirca 150 anni fa) e di suo figlio, ma ricercatori come Lloyd Pye, studioso della Louisiana, e William McDonald, artista forense della Squadra Omicidi

OLOGIA TRADIZIONALE E FA PENSARE A REPERTI EXTRATERRESTRI



Alcuni studiosi sono convinti che queste deformazioni non siano state create da cause patologiche

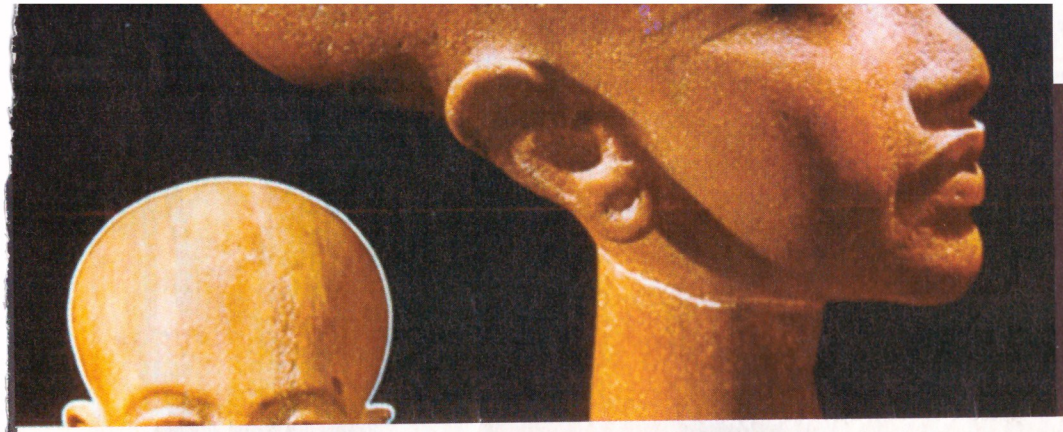
REALTÀ O FANTASIA? A fianco, una statua egizia, risalente all'epoca di Tutankhamen, con una tipica deformazione cranica. Sotto, crani boliviani deformati, quello in basso a sinistra risulta particolarmente inquietante. In basso, un dipinto egizio che mostra il faraone Tutankhamen.

di Los Angeles, non ne sono affatto convinti. Mentre il teschio della donna è perfettamente normale, quello del "bambino" è eccessivamente piccolo, con le ossa più leggere della media e l'area per le orecchie posizionata quasi dietro la nuca; la zona occipitale è larga e piatta in maniera inspiegabile, sebbene il cranio sia perfettamente simmetrico.

«Ciò esclude una deformità patologica. Eppure, non ho mai visto un teschio come questo», ha dichiarato il detective forense. Non solo, visto che Lloyd

ges, si imbatté in un analogo ritrovamento. La sua spedizione aveva lasciato Panama diretta verso lo sperduto isolotto di San Blas.

«Sapevamo che gli indigeni di San Blas, i Chucumaque, erano particolarmente feroci, al punto che gli altri indios delle isole circostanti, pacifici, li tenevano alla larga», scrisse Mitchell-Edges nel suo diario di viaggio, intitolato "Danger my Ally" (Il rischio è il mio alleato), «e quando ci mostrammo loro, accendemmo uno dei nostri razzi rossi. Spaventata, l'intera tribù



REALTÀ O FANTASIA? A fianco, una statua egizia, risalente all'epoca di Tutankhamen, con una tipica deformazione cranica. Sotto, crani boliviani deformati, quello in basso a sinistra risulta particolarmente inquietante. In basso, un dipinto egizio che mostra il faraone Tutankhamen.

di Los Angeles, non ne sono affatto convinti. Mentre il teschio della donna è perfettamente normale, quello del "bambino" è eccessivamente piccolo, con le ossa più leggere della media e l'area per le orecchie posizionata quasi dietro la nuca; la zona occipitale è larga e piatta in maniera inspiegabile, sebbene il cranio sia perfettamente simmetrico.

«Ciò esclude una deformità patologica. Eppure, non ho mai visto un teschio come questo», ha dichiarato il detective forense. Non solo, visto che Lloyd Pye è ancora più diretto.

«Credo che questo teschio sia appartenuto ad un "ibrido alieno"», ha sentenziato il ricercatore, «generato cioè sulla Terra da una donna pellerossa e da un essere extraterrestre. Per questo ho ribattezzato questo reperto "Starchild", il "bimbo delle stelle"».

Il feticcio Chucumaque

Già nel 1921 un altro detective dell'impossibile, l'avventuriero inglese Mike F. A. Mitchell-Edges, si imbatté in un analogo ritrovamento. La sua spedizione aveva lasciato Panama diretta verso lo sperduto isolotto di San Blas.

«Sapevamo che gli indigeni di San Blas, i Chucumaque, erano particolarmente feroci, al punto che gli altri indios delle isole circostanti, pacifici, li tenevano alla larga», scrisse Mitchell-Edges nel suo diario di viaggio, intitolato "Danger my Ally" (Il rischio è il mio alleato), «e quando ci mostrammo loro, accendemmo uno dei nostri razzi rossi. Spaventata, l'intera tribù corse a nascondersi. Da quel momento ci considerarono spiriti dell'altro mondo».

Grazie a questa ingegnosa trovata, Mitchell-Edges entrò subito nelle grazie degli stregoni locali. Forse memori di antiche visite aliene, gli indios Chucumaque associavano la divinità al razzo di fuoco che solcava il cielo; non ebbero dunque difficoltà a mostrare all'esploratore un misterioso feticcio, un cadavere umanoide dalla testa enorme, custodito da secoli come una reliquia.

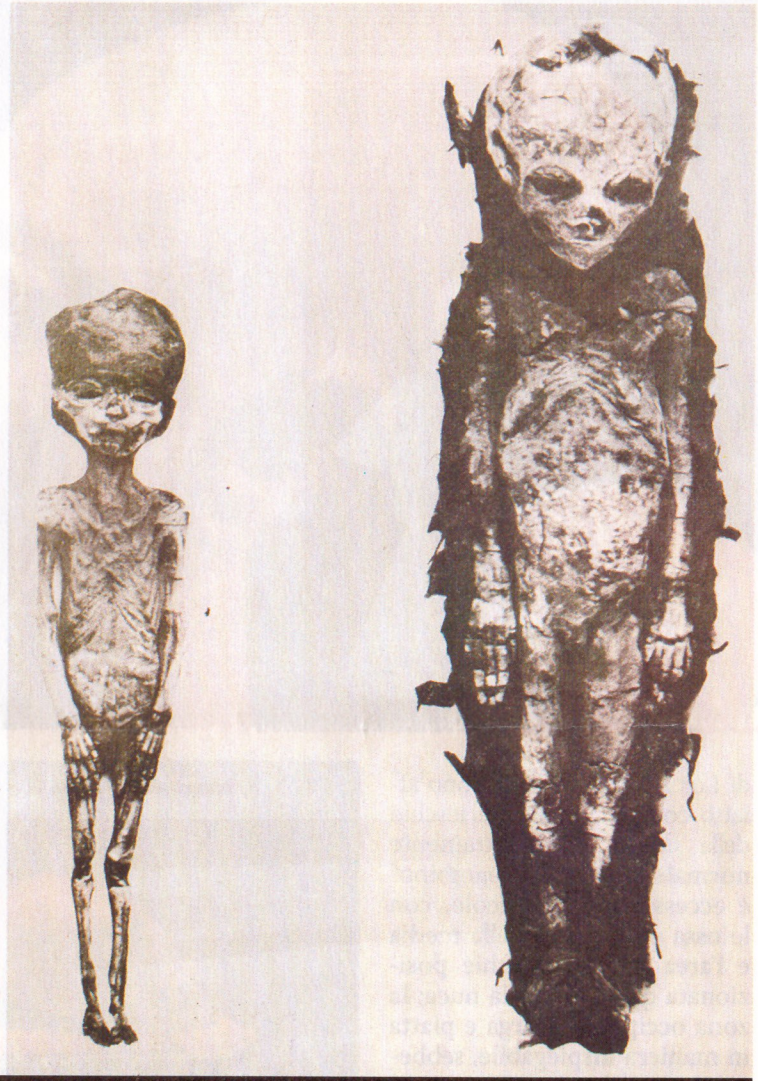
Facendo valere la propria "di-

14/8/06

IL FETICCIO CHUCUMAQUE SI TROVAVA IN UN PERFETTO STATO DI CONSE

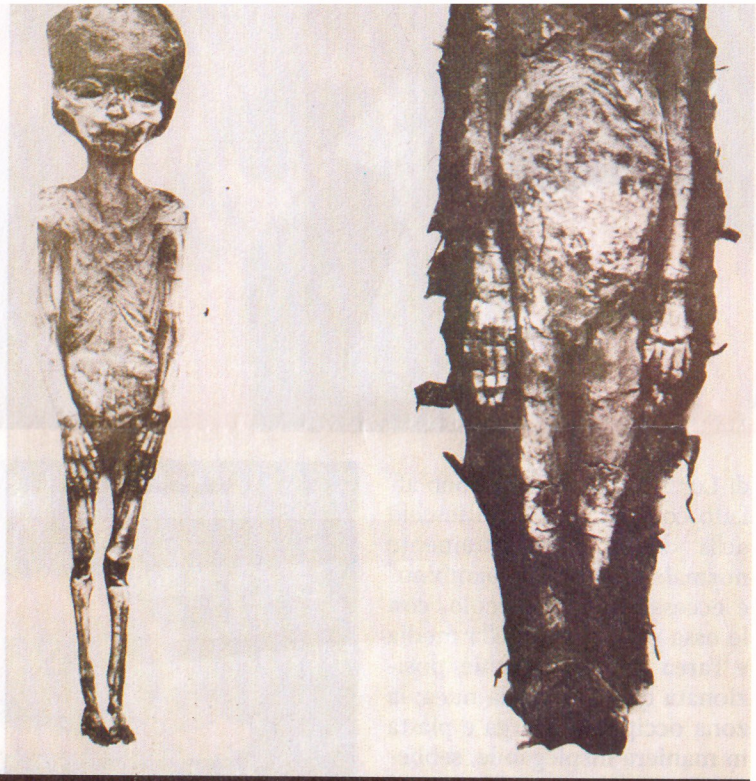
vinità", Mitchell-Edges ottenne di portarsi via il feticcio per donarlo al British Museum di Londra, dove si trova tuttora. Al feticcio gli indios attribuivano poteri sovrannaturali e taumaturgici.
«Era usato», raccontò Mitchell-Edges, «come ultima risorsa, quando un indio si trovava in punto di morte». Il feticcio era l'unico esemplare del genere, dall'apparenza di un feto umano di sesso mascolino. Il professor sir Arthur Keith, considerato in tutto il mondo un'autorità in materia di antropologia, ritiene che il feto fosse di cinque o sei mesi quando venne rimosso dall'utero materno. Era in uno stato di perfetta conservazione e la sua pelle intatta. Attraverso il microscopio, si poté constatare che stavano per spuntargli persino le ciglia. La conservazione di quell'embrione prova una conoscenza di procedimenti scientifici di alto livello che sono in contrasto con le condizioni di vita primitiva di quella gente.
«Tutti gli antropologi che l'hanno esaminato sono stati unanimi nel dichiarare che non è stato sottoposto ad alcun procedimento di fumigazione, non è stato seccato al sole e non è stato trattato con alcol; tuttavia si trova in uno stato di conser-

Anche nella tomba del faraone Tutankhamen sono stati ritrovati due feti mummificati macrocefali, forse figli del giovanissimo faraone, anche se non è mai stata trovata alcuna iscrizione funebre che li riguardasse



IL MISTERO DELLO "STARCHILD". Sopra a destra, le mummie macrocefale ritrovate nella tomba di Tutankhamen e, sotto, (a sinistra) il cranio dello "Starchild", a confronto, con quello della madre.

Anche nella tomba del faraone Tutankhamen sono stati ritrovati due feti mummificati macrocefali, forse figli del giovanissimo faraone, anche se non è mai stata trovata alcuna iscrizione funebre che li riguardasse



punto di morte». Il feticcio era l'unico esemplare del genere, dall'apparenza di un feto umano di sesso mascolino. Il professor sir Arthur Keith, considerato in tutto il mondo un'autorità in materia di antropologia, ritiene che il feto fosse di cinque o sei che sono in contrasto con le condizioni di vita primitiva di quella gente.

«Tutti gli antropologi che l'hanno esaminato sono stati unanimi nel dichiarare che non è stato sottoposto ad alcun procedimento di fumigazione, non è stato seccato al sole e non è stato trattato con alcol; tuttavia si trova in uno stato di conservazione perfetta, come se fosse stato appena estratto dall'utero materno. Ulteriori e più approfonditi esami hanno rivelato che il feto presenta una forma cranica sino ad oggi completamente sconosciuta. Ritenemmo che il posto più adatto per ospitarlo fosse il British Museum, quando gli esperti ci dissero che probabilmente esso era l'unico esemplare del genere esistente al mondo».

Da allora, però, la natura della misteriosa creatura non è mai stata chiarita.

IL MISTERO DELLO "STARCHILD". Sopra a destra, le mummie macrocefale ritrovate nella tomba di Tutankhamen e, sotto, (a sinistra) il cranio dello "Starchild", a confronto, con quello della madre.